

PRIMEFILM. «Decisione critica» di Baird e la commedia di Zilbermann



Kurt Russell
eroe per caso
sul Boeing
dei kamikaze

■ Gira e rigira, i luoghi chiusi nei quali ambientare una storia d'azione a sfondo terroristico sono sempre gli stessi: una nave, un treno, una metropolitana, un albergo, un aereo di linea. *Decisione critica* non fa eccezione, pur sfoderando una sorpresa: Steven Seagal, il coriaceo raddrizzatore capace di far fuori da solo un plotone di cattivi a colpi di karaté, muore dopo neanche mezz'ora di film. Un po' come succedeva ai John Wayne dei *Cowboys*: ma forse è meglio non fare paragoni azzardati, anche perché la partecipazione speciale del divo sembra una di quelle trovate commerciali costruite a tavolino per ampliare il cosiddetto target.

Si parte, curiosamente, dalle parti di Gorizia, che per gli sceneggiatori americani deve essere un luogo da inserire nelle mappe del terrorismo internazionale: armati di tutto punto, gli uomini dell'Unità di Crisi capitanata dal colonnello Travis (Seagal) irrompono notte tempo nella lussuosa villa dove una banda di fanatici hezbollah dovrebbero custodire un carico di D25, il più letale dei gas nervini in circolazione. Le «teste di cuoio» fanno una strage ma non trovano le bombole, che infatti riappaiono «l'altro giorno» dopo «il Boeing 747 in rotta verso Washington sequestrato dal famigerato Nagi Hassan per ottenere la liberazione di un capo terrorista catturato a Cipro dai servizi segreti israeliani. In realtà, quel manipolo di kamikaze mira a ben altro: a far precipitare l'aereo, con il micidiale carico di gas, sulla capitale americana provocando milioni di vittime nel nome di Allah.

Politicamente cretino, *Decisione critica* aggiunge poco di nuovo al filone «thriller catastrofico», collocandosi tra *Airport* e *Trappola di cristallo*. La trovata del film consiste nell'immaginare che a bordo di un aereo sperimentale, invisibile ai radar, i commandos di Travis riescano ad agganciare l'aereo di linea «dalla pancia» e a introdursi dentro di esso. Travis, ovvero Seagal, non ce la fa, ma i suoi uomini sì: e con loro l'abile funzionario dei servizi segreti David Grant, prevalso in smoking mentre partecipava ad un party. Avrete capito che è lui il vero eroe della storia: un analista della Cia, non un uomo d'azione esperto in arti marziali, sul modello del John Ryan portato sullo schermo da Harrison Ford.

Stuart Baird, finora regista della seconda unità nella serie *Arma letale*, imprime al film il ritmo sostenuto caro agli estimatori del genere: se la descrizione dei terroristi e del contesto stinge nel cliché più vieto, l'orchestrazione della suspense riscatta la storia sul piano della godibilità spettacolare.

Alle prese con il timer innescato, la lucida ferocia del terrorista e la paura dei 406 passeggeri a bordo, il redivivo Kurt Russell si diverte a umanizzare il personaggio del teorico costretto a improvvisarsi uomo d'azione per salvare capra e cavoli. Almeno lui è un attore, a differenza del «collega» Seagal, energumeno di successo al quale nessun maestro di recitazione potrà mai insegnare un'espressione umana. [Michele Anselmi]

Decisione critica

Regia.....	Stuart Baird
Sceneggiatura.....	Jim e John Thomas
Fotografia.....	Alex Thomson
Musica.....	Jerry Goldsmith
Nazionalità.....	USA, 1996
Durata.....	132 minuti
Personaggi e interpreti:	
David Grant.....	Kurt Russell
Austin Travis.....	Steven Seagal
Nagi Hassan.....	David Buchet
Senatore Mavroa.....	J. T. Walsh
Cahill.....	Oliver Platt
Roma: Cola Di Rienzo, Massimo Milani; Metropol	



Una scena del film «Non tutti hanno la fortuna di avere avuto genitori comunisti». A sinistra Kurt Russell

Genitori comunisti come mi mancate

MICHELE ANSELMI

■ Beata innocenza! «Un giorno, quando finalmente avremo il comunismo, non ci saranno più pene d'amore», si illude la militante del Pci, cercando nella fede politica una risposta che per fortuna appartiene a una sfera diversa dell'esistenza. Portando sullo schermo un episodio della propria infanzia, retrodatato al 1958 per comodità, il trentottenne cineasta francese Jean-Jacques Zilbermann ha diretto una commedia simpatica e fresca il cui senso sta tutto in questa frase: «Era bello il comunismo quando lo vedevo brillare negli occhi di mia madre». Ma Rifondazione non ne faccia una bandiera. Perché *Non tutti hanno la fortuna di aver avuto i genitori comunisti* non è una dichiarazione di fedeltà ideologica. Semmai, spira un'aria di nostalgia per un'infanzia felice, decorosamente piccolo-borghese, in questo film che rievoca in chiave ironica un momento chiave della storia francese: il referendum contro De Gaulle del 28 settembre '58, perso clamorosamente dai comunisti, che sancì la nascita della V Repubblica.

Non ha dubbi sulla giustizia della battaglia intrapresa la compagna Irène. Brava madre di famiglia e cantante nel coro di quartiere, la donna ha un debito di riconoscenza nei confronti dell'Armata Rossa, che la salvò dalla morte ad Auschwitz. Tredici anni dopo, nonostante i fatti d'Ungheria, Irène conduce la campagna anti-gollista

con incommensurabile convinzione: vende i mugheri per strada insieme all'*Humanité*, incolla volantini con su scritto «niet» sui manifesti dell'avversario, preleva scarpe dal negozio del marito - che per giunta è filogollista e legge *France Soir* - per regalarle ai compagni di partito più bisognosi. Tra sottoscrizioni, riunioni di partito e litigi in famiglia, la vita di Irène scorre abbastanza serena. Fino al giorno in cui il coro dell'Armata Rossa non sbarca a Parigi nel quadro di una trionfale tournée: rapita dalle note di *Kalinka* e soprattutto dal fascino di Ivan, solista dalla voce superba, la donna «sbarella» docemente. E per un attimo accarezza l'ipotesi di un adulterio con quel bel pezzo di comunista che per incarna le migliori virtù sovietiche. Intanto il marito, messo in ginocchio dalla concorrenza, è costretto a chiudere il negozio e a sperimentare sulla propria pelle i morsi del-

Non tutti hanno avuto la fortuna di avere i genitori comunisti

Regia.....	J. Jacques Zilbermann
Sceneggiatura.....	J. Jacques Zilbermann
Fotografia.....	Nicolas Boukhrief
Musica.....	Bruno Delbonnel
Nazionalità.....	Serge Franklin
Durata.....	Francia, 1994
Personaggi e interpreti:	
Irène.....	Josiane Balasko
Bernard.....	Maurice Benichou
Zio Charlot.....	Jean-François Derec
Régine.....	Catherine Hiegel
Roma: Majestic	

IL CASO. Ambra minaccia di abbandonare «Boom»

«Non faccio la valletta»

GIANLUCA LO VETRO

■ MILANO «La valletta di Teo non la faccio. Devono rispettare il mio contratto, dove figuro come co-conduttrice». Con voce bassa Ambra tiene alto il suo ruolo nella trasmissione *Boom*, minacciando la defezione. Nella prima puntata del varietà anni Cinquanta, in onda stasera su Canale 5, la mini diva non apparirà, come da cartellone, al fianco degli altri due conduttori Teo Teocoli e Gene Gnocchi. Giustificazione ufficiale: «un'afonia» della ragazza che per questo non era alla presentazione dello show. Ieri, però, la mattatrice di *Generazione X* ha indetto un'improvvisa conferenza stampa, vuotando il sacco su retroscena della vicenda. «È vero - esordisce Ambra - alla registrazione dello spettacolo mi si era abbassata la voce. Ma avevo anche proposto di ovviare l'imprevisto, salutando il pubblico e scusandomi».

Invece?

Mi hanno fatto fare una prova microfonica che era una fregatura. Il regista Beppe Recchia ha detto che la mia voce era «impercettibile». Pertanto, non potevo partecipare alla prima puntata della trasmissione. Scusa o giustificazione valida? Non fa differenza. Come sta scritto nel contratto, devo intervenire a tutte le puntate. Comunque, questo non è il solo problema. Tutto è iniziato quando ho contestato il primo copione. Mi volevano relegare al ruolo di presentatrice della gara canora. Ma Ambra non è un personaggio da battuta preconfezionata, quindi ho cercato di tutelare la mia immagine.

Scusi, chi la voleva relegare, Teo, Gene?

Non l'ho capito. Sta di fatto che, dopo due prove con formule alternative, siamo tornati al copione iniziale sette blocchi su otto di scenette nelle quali non potevo intervenire per non spezzare il ritmo tra i comici. Così, mi sono presentata alla registrazione

intenzionata a prendermi gli spazi, come ho sempre fatto, prescindendo dal copione.

Non si sarà montata la testa con i successi del dopo-festival? Voglio solo fare quello per cui sono stata chiamata: la co-conduttrice. Fatto sta che le hanno tolto il microfono, visto che il regista e l'afonia non erano riusciti a zittirla. Mi vorrebbero nei panni di valletta. Teo ha persino contestato il mio look: esigevo un'immagine e reggisenone in vista. Ma l'elemento scenografico non lo faccio. Da Gianni in poi sono stata nella mani dei peggiori. Eppure sono rimasta «vergine». Non si è rivolta alla responsabile del programma Fatma Ruffini? Sì. Ho anche già ricevuto il fax di convocazione alle prove di lunedì. Ma se non rispettano il mio ruolo non mi presento. Lo ripeto: c'è un problema che devono risolvere altri. Storia intricata, insomma. E se fosse una trovata pubblicitaria per scongiurare un crack di «Boom»? Saremmo tutti geniali.

È
TOFNATA
L'ONDA

ASCOLTA
RTL 102.5
OGNI GIORNO
VINCI
3 VACANZE

1 SETTIMANA SUL MAR ROSSO
1 SETTIMANA IN MONTAGNA
1 SETTIMANA IN CALABRIA

LISFER
vacanze

OGNI GIORNO
SINO AL 1° GIUGNO 1996
COGLI UNA DELLE 12 ONDE
TRASMESSE SU RTL 102.5
E CHIAMA SUBITO
IL NUMERO VERDE 167230905.

SULL'ONDA DEI GRANDI SUCCESSI
RTL 102.5 TI PORTA IN VACANZE

RTL
102.5
HIT RADIO

MAI VISTO ALLA RADIO!